

«Ogni euro tolto all'evasione fiscale serve a finanziare i tagli all'Irpef»

De Nuccio: focus sui redditi sopra i 50 mila euro

La categoria

Dalle promesse alle soluzioni. Se la politica, dal palco degli Stati generali, ha annunciato un'attenzione (futura) alla classe media, i commercialisti tracciano la diagnosi di un ceto medio impoverito come non mai e indicano la possibile cura. «La riforma fiscale che il governo sta attuando, anche con il determinante contributo della nostra categoria, è di grande qualità — afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio — ma deve assolutamente completarsi con l'intervento sulla curva Irpef. Serve questo ultimo miglio per la sua piena efficacia».

Il punto che evidenziano i professionisti sta nella valutazione di quale sia la classe media di questo paese: la recente riforma fiscale favorisce la fascia dei contribuenti che dichiara tra 28 mila e 50 mila euro l'anno ma esclude dai vantaggi coloro che guadagnano tra 50 e 60 mila, quella che rappresenta la vera fascia

media degli italiani. Fino a qualche anno fa chi dichiarava sopra la soglia dei 50 mila euro annui poteva essere considerato un contribuente con buon potere d'acquisto, oggi (dopo anni d'inflazione galoppante) molto meno. «Una aliquota Irpef del 35% — spiega de Nuccio — per redditi lordi tra 28 mila e 50 mila euro, che sale al 43% già a partire da 50 mila euro, con l'aggiunta di addizionali comunali e regionali che, insieme, arrivano a pesare anche un ulteriore 3%, è semplicemente insostenibile per chi si ritrova a pagarla. Sinceramente interessa poco avere una, due, tre o cento aliquote. Ciò che interessa è avere una curva della progressività Irpef che non equipari, di fatto, il ceto medio ai milionari».

Per riconsegnare potere d'acquisto alla fascia intermedia dei contribuenti bisogna iniziare a considerare un fisco equo. I commercialisti distinguono i piani e individuano le fasce dei contribuenti: dai dati delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2024, emerge che lo 0,15% dei 42 milioni e mezzo di contri-

buenti Irpef, che dichiara un reddito complessivo superiore a 300 mila euro, paga il 7% dell'Irpef netta totale che viene versata. «E fin lì nessuno scandalo — precisa il presidente dei commercialisti — è il risultato della progressività. Una progressività decisamente molto aggressiva, ma ci può stare. Bisogna però intervenire sulla situazione per cui l'10,9% dei contribuenti, che dichiara un reddito complessivo compreso tra 40 mila euro e 120 mila euro, ossia la fascia che tiene insieme il ceto medio-basso e il ceto medio-alto, versa il 36,4% dell'Irpef netta totale». Il problema, come evidenziato anche dal viceministro Leo, rimane quello dei fondi che servono a effettuare un taglio fiscale efficace per i contribuenti della classe media. «È arrivato il momento di destinare ogni euro ricavato dalla lotta all'evasione al taglio del carico fiscale che grava sul ceto medio — propone de Nuccio — Se ne parla da troppo tempo, adesso ci sono le condizioni per trasformare questa idea in una scelta concreta».

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

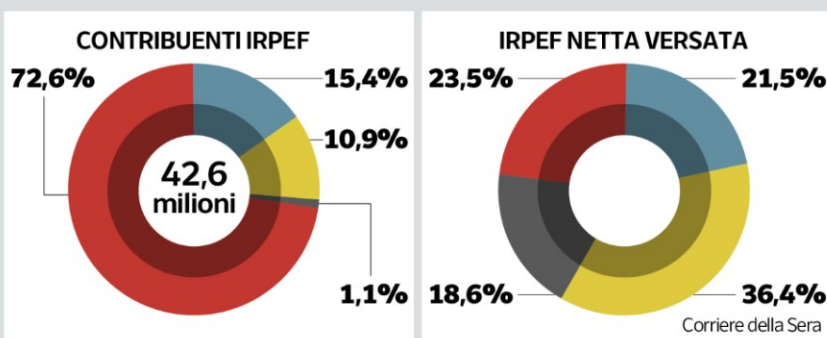


Chi paga l'Irpef

Contribuenti che dichiarano reddito complessivo:

DS6901

■ fino a 28 mila euro ■ da 28 a 40 mila ■ da 40 a 120 mila ■ sopra 120 mila



La riforma

● La recente riforma fiscale favorisce la fascia dei contribuenti che dichiara tra 28 mila e 50 mila euro l'anno ma esclude dai vantaggi coloro che guadagnano tra 50 e 60 mila, la vera fascia media degli italiani